

Ottavio Missoni e l'atletica

Lo stilista, un passato glorioso sui 400 piani e ad ostacoli, ha in Coe il suo idolo. Un'ascesa bloccata dalla guerra. Olimpionico a Londra nel '48, è solo sesto ma trova molto più di una medaglia: sua moglie

«Ecco la mia regina»

Il mio amico Gianni Brera mi definì un ectoplasma e scrisse che il mio piazzamento nella finale dei 400 era merito esclusivo della dea bendata. A Londra nel '48 in un'Europa da poco uscita e ancora sconvolta dalla tragedia collettiva della guerra Ottavio Missoni oggi stilista di fama mondiale, non raggiunge la gloria sportiva. Ma scrive comunque il capitolo più importante della sua vita



In tandem con Rosita a caccia di record nell'abbigliamento

Alto, robusto, sciolto nei movimenti, il sorriso franco, snocciolato con le ondate amiche e fuori di ogni convenzione, ecco un'immagine di un vita vissuta intensamente e con un'inflessione che sfiora il cinismo. È un giovanotto che sfiora il metro e novanta e risponde al nome di Ottavio Missoni. È un per il amico di prim'ordine, con un'età avanzata ed è uno dei maître di casa per chi è celebre nel vestire. Il suo stile è la storia cominciata sulle coste di Milano e Dubrovnik che nell'11 febbraio del '21 giorno natale di Ottavio si chiamava ancora Ragusa. Prosegue a Zadar dove la famiglia Missoni si trasferisce per far studiare il bambino in una scuola di lingue a Trieste. Milano e sulle piste di atletica di tutto il mondo collezioni vittoriose. Totoli di anni (400 e 4x400). Un atleta di grandi mezzi e sormonte la cui ascesa viene bloccata dalla guerra e dalla prigionia, ma trova il tempo per far segnare dei tempi che restano in lungo sui registri dell'atletica di tutti i tempi. È la stagione dello sport che resta comunque lo sfondo ineliminabile della sua vita. Missoni si impegna nell'industria della maglia con la moglie, Rosita, le mani schiattate di industria lombarda in una partnership formidabile che sfiora i quattro capi di abbigliamento di cui l'azienda ha già un milione di metri. Ottavio Missoni ha scritto che con l'ingresso delle maglie racconta un'immagine e sogni di questi tempi.



Il vittorioso arrivo di Coe sui 1500 metri ai Giochi di Mosca del 1980. A sinistra, Rosita e Ottavio Missoni

GIULIANO CAPECELATRO

«Quello O sposo quello o nessuno» era la giornata inaugurale delle Olimpiadi di Londra. Avevo virato la batteria dei quattrocento metri ostacoli. A Wimbledon sulle gradinate che davano sul sottopassaggio c'era un gruppo di ragazzi italiani. Studentesse in un college di suore. Una di queste una studentessa mi aveva puntato il mirino della gara e si era la scatale appire quella solenne promessa.

E nel '53 lei fu per l'ultima volta nazionale di atletica, dopo una carriera alquanto lunga

Da record direi Diciassette anni in maglia azzurra. Se non è record è altro record il più giovane azzurro di sempre era il '37 a Parigi avevo venticinque anni e mezzo ero stato convocato per la staffetta 4x400. I record sono un po' la mia specialità sono da Guinness dei primati.

Ce ne sono anche altri?

C'è un 48 sui 400 piani nel '37. All'epoca non c'erano le categorie altrimenti sarebbe stato record allievi. Come tale ha resistito per quarantatré anni detiene il record di durata dei record. Due anni dopo a Vienna mondiale universitaria faccio 47,8 sarebbe stato record europeo juniores.

Come si era formato questo enfant prodige dell'atletica?

Per strada nella Zara della mia infanzia e adolescenza dove ero arrivato da Ragusa per studiare. Per noi giovani Zara era una grande palestra. La corsa mi correva era in quasi tutti i giochi che facevamo. Corrovo. Facevo anche molto nuoto dorso stile libero. A lungo sono stato combattuto tra nuoto ed atletica.

Poi ha scelto la corsa

Avevo già avuto qualche buon risultato. A dodici anni ero giunto secondo sugli 800 metri nei campionati provinciali di Zara. Potevo variare un secondo posto anche sui duecento metri ai campionati italiani assoluti. E a sedici anni sono passato ai 400. Con una gara passata alla storia.

Addiritura alla storia?

Come ho detto qui ti ho raccontato un giorno il mio amico che mi parlava di un certo cronista di Milano. Grossi nomi c'è anche un certo Mark Robinson olimpionico e recordista mondiale sulle 880 yards. Corrovo ai 400 metri e vince il sottosesto.

Poi però, undici anni dopo,

l'atleta maturo è solo sesto alle Olimpiadi di Londra

Solo un bel niente. Quel sesto posto era un risultato più che buono se si consideri quello che c'era stato di mezzo. Una guerra non facile. Il mio partito per il fronte afro non sono stato per quattro anni ospite di una famiglia britannica. Quando sono tornato era la fine del '48. Ho ripreso. Nel '47 ho vinto

il titolo italiano sui 400 ostacoli. L'anno dopo sono andato a Londra ancora nel '50. I British Athletics sono quattro o cinque europei.

Qui finisce la storia di Ottavio Missoni atleta?

Non ancora. In azzurro l'ho già detto e resto fino al '53. In quell'anno mi sposo. Con Rosita avevo un fidanzato che pian piano mette le ali. Mio sport

non l'ho abbandonato. E ho continuato a vincere titoli.

Quali?

Quelli dei Masters delle gare veterane.

Ovviamente sempre nella corsa

Per me. Il sur qui ottocento sugli ottocento. Trovo certi deliranti con quattro cinque anni meno di te che filano come il vento. E chi ti schiappa? No in altre specialità come il salto in alto. E poi corro sempre pre-giochi e tennis.

Cos'è che l'attrae tanto nello sport?

Nell'atletica non nello sport. C'è una bellezza assoluta del gesto nell'atletica che non trovo in nessun'altra disciplina. Non è un caso se l'atletica resiste a tempi dell'antica Grecia.

Ma oggi vacilla sotto gli assalti veementi del doping

Storia marginale che si ritrova in tutti gli sport. E non ha senso parlarne di tempi pari. Un tempo non c'erano tanti soldi. Sono i problemi strabilianti di questi tempi. Mi come sport è solo l'atletica è immutabile. Possiamo pensare a delle Olimpiadi senza atletica? Così si ribelle.

Già cosa sarebbero?

Le moderne Olimpiadi ma le di atleti anti sono un baricome. Io vorrei il numero chiuso invece continuo ad allargare i nos delle discipline.

Le stesse discipline vengono spazzate via. Oggi meteo in più piccolo titolo. Il salto in alto lo faceva il salto in lungo e basti il salto in hockey supratutto.

Un repulisti in grande stile

Mis. Meteo le gare a volte entrano solo le più volte. Le altre niente. In un'induzione di tempo anche loro a volte necessano.

Il discorso si fa impegnativo. Lasciamo le gare. Vediamo i campioni quali sono i suoi preferiti?

Una scelta difficile. Bisognerebbe fare una classifica per specialità in assoluto comunque. C'è Sebastian Coe un per sonaggio incredibile che di 80 decine ancora il record degli 800. Oggi siamo di moda quelle classifiche si è top ten in ogni specialità. C'è un bene senza altro. Coe e poi Ray Sugar Robinson e Willy Robinson. C'è un ventitré anni ha scritto la parte nord del Corvino un'impresa che vic quibus altri record. E ancora l'ing. E nell'1980. E oggi i suoi movimenti e così in un grande atleta di un'epoca.

Un tipico rappresentante di un certo sport italiano nato casualmente in provincia

Uno sport che le ha dato qualcosa?

Oh qui se vogliamo noi discorsi pseudofilosofici. Quello che ricordo è che non provavo nessun'emozione neppure alle gare olimpiche. Per me valevo quanto le provinciali che facevo i quattordici anni. Quello che mi hanno dato è il senso della competizione, dell'agonismo. Anche per questo mi è sempre piaciuta l'atletica e uno sport individuale dove se qualcuno ti batte ti batte e basta perché è più bravo di te. E tu devi umiliarlo e dire oggi vinci tu. Ma domani vedi mio. L'impulso è sempre sempre. E c'è questo può essere tradito in disciplina professionale.

Una disciplina che ha contribuito al suo successo?

In effetti Rosita ed io siamo gli Abbigliatori di moda e una dei campioni del mondo partiti da un'azienda artigianale. Oggi sono considerato un artista. C'è un conto dire che mi vogliono fare e valutare del lavoro. Devo occuparsi del vero campione del mondo è Rosita. E oggi il merito è azienda ancora oggi. E che dovrebbero fare e vivere.

Tennis. I Masters di Francoforte rilanciano il campione tedesco Becker si riscopre Bum Bum La Navratilova prepara l'addio

I Masters di Francoforte a New York hanno ritrovato la stella di Boris Becker e confermano che Sabina Seles è il tenista degli anni Novanta. Bum Bum ha dimenticato i malanni e scopre di essere innamorato. Mi sento il numero uno ha ammesso il tedesco non ho mai giocato così bene. Nelle ultime settimane ho battuto tutti i più forti e ciò vuol dire molto. Anche il manager di Becker il rumeno Ion Hinc non ha dubbi sulla rinascita. «Quando Boris lavora duro ha spinto a essere il n. 1 per lui diventa una forma d'arte». Voglio giocare fino a 30 anni ha dichiarato Becker che domenica ha festeggiato il suo 25esimo

compianto. La mia carriera non è finita. Vincerò cinque volte Wimbledon è meglio di te. Se il trono di Courier vacilla (quest'anno lo statunitense ha dovuto cedere anche se per poco) il n. 1 allo svedese Edberg mentre oltre a Becker anche lo statunitense Sampras non fa mistero di puntare l'anno prossimo alla palma del migliore quello di Monica Seles non è in discussione. A New York la jugoslava ormai americana di adozione vivendo da tempo in Florida ha messo il suo decimo sigillo in una stagione straordinaria. «Credo che Monica sia la migliore tenista di sempre» si è sbilanciata la Martina Navratilova che dopo la seconda finale del Masters pensa con la jugoslava. Ha annunciato che per la prossima stagione potrebbe anche essere l'ultima ad alto livello. «Credo che sia giunta la mia ora» ha ammesso davanti ai 16 mila del Madison che l'applaudivano. «A 36 anni mi è difficile giocare al livello di un tempo».

Classifiche mondiali (dopo i Masters Uomini)

- 1) Courier (Usa) p. 3599 2) Edberg (Sve) 3236 3) Sampras (Usa) 2074 4) Ivanisevic (Cro) 2718 5) Becker (Ger) 2530 6) Chang (Usa) 2277 7) Korda (Cec) 2171 8) Lendl (Usa) 1985 9) Agassi (Usa) 1852 10) Krajicek (Ola) 1816 42) Camporese 54) Furlan 62) Pescosolido

Classifica del maggio

- 1) Courier (128.385 dollari) 2) Becker (2.043.687) 3) Edberg (1.918.804) 4) Sampras (1.545.087) 5) Ivanisevic (1.408.241)

Borg rivela «Bertè malata di sesso Ho dovuto lasciarla» Rally Rac McRae «lepre» scavalca Sainz Le due Lancia all'inseguimento

LONDRA. Bjorn Borg sarebbe stato costretto a scappare dalla Fordina Bertè a causa della sua insaziabilità sessuale che aveva reso un incubo la convivenza con lei. È quanto ha scritto ieri il quotidiano londinese «the sun». Ho lasciato l'ordana perché era malata di sesso. E di chi ho parlato il tenista svedese che pochi giorni fa ha provocato uno scandalo ammettendo di aver fatto uso di cocaina. «Fare l'amore era la nostra principale occupazione e per me l'amore e il matrimonio si erano trasformati in un prigione. Borg ha aggiunto che quest'esigenza insaziabile di l'ordana lo costringeva a stare quasi sempre in casa, interallando il sesso a brevi pause per i pasti. «C'è una era gelosa di tutti e il tutto voleva possedere il mio corpo e la mia anima» ha concluso il cinque volte vincitore di Wimbledon. «Recentemente Borg è stato condannato da un tribunale italiano a pagare 25 milioni mensili di alimenti all'Esca».

CHESTER (Inghilterra). Il cambio della guardia in vetta al Rally Rac ultima prova del campionato mondiale è decisa per l'assegnazione del titolo piloti. Lo scozzese McRae ha scalzato il capolista Sainz che aveva dominato la prima tappa. Risale l'equipaggio Lancia Aurio Occechi che è ora in terza posizione. Sono seguiti da vicino dai compagni di team Kankunen Pironen. Si vola indietro invece l'italiano Biasion su Ford che in un giorno ha perso sei posizioni ed è attualmente settimo. Rispettando un copione classica anche un brutto tempo con pioggia nebbia e temperature rigide. Oggi terza tappa il via da Chester. Arrivo a Carlisle in serata. Il programma prevede 634 km di percorso di cui 189 suddivisi nelle 9 prove speciali. Classifica McRae Ringer (Subaru) (Leacy) 19 2 3349 2) Sainz Moya (Toyota Celica) a 2 3) Aurio Occechi (Lancia Delta) a 47 4) Kankunen Pironen (Lancia Delta) a 1102 5) Aken Kivimaki (Toyota Celica) a 149.

“Vabbe’, rimbocchiamoci le maniche!”

La telefonata è arrivata alle sei meno un quarto e il problema non era facile. Una fornitura straordinaria di 12.500 Ticket sud divisi in 28 centri di costo tutti corredati da liste di sconto. Vabbe rimbocchiamoci le maniche! Forse arriveremo un po' in ritardo a cena, però domani mattina il nostro cliente avrà i suoi Ticket.



Non di Ticket Restaurant un'ottima maniche!

ticket restaurant logo with 'TR' and 'NUMEROVERDE 1678-34039'. Text: Niente di speciale. E semplicemente passione per il proprio lavoro. Una passione che contraddistingue tutte le persone che fanno parte del nostro Servizio Clienti e che significa competenza, professionalità, ma anche entusiasmo e flessibilità. Uno stile di lavoro che ci distingue e ci ha consentito di costruire una solida leadership in tutta Italia. Telefonateci! Scoprirete che anche per questo Ticket Restaurant può rappresentare la soluzione ideale per voi.